

Siracusa, 12 marzo 2012

Al Notaio Angelo Bellucci
Coordinatore Provinciale del PDL di
SIRACUSA

e p.c. All'On. Angelino Alfano
Coordinatore Nazionale del PDL

All'On. Giuseppe Castiglione
Al Sen. Domenico Nania
Coordinatori Regionali del PDL di
SICILIA

Caro Angelo,

dopo averti inviato lo scorso 5 marzo la mia nota di risposta alla tua richiesta del precedente giorno 1 relativa alla nomina degli assessori provinciali, mi vedo costretto a prendere atto, con rammarico, che non c'è stato da parte tua alcun ulteriore segnale di disponibilità al dialogo.

Mi è stato al contrario riferito dai consiglieri provinciali Andolina, Bastante, Getulio e Saggio, con i quali ho avuto un incontro oggi, che il 6 marzo, nel corso di una riunione, tu non solo non hai ritenuto di aprire alcuno spiraglio di concertazione, ma, riferendoti a me, avresti chiesto di riportarmi il messaggio di *"andare a leggere lo statuto del partito"*.

Questa è l'ultima dimostrazione della indisponibilità tua e del partito di introdurre elementi di partecipazione e di concertazione nella gestione politica del partito al fine di meglio svolgere il ruolo che gli compete, cioè intercettare i veri bisogni dei cittadini e farsene coerente ed equilibrato interprete, per il tramite dei suoi uomini, nelle varie sedi istituzionali.

L'assenza di partecipazione e di concertazione, invece, determina una deriva verticistica ed il progressivo inaridimento del partito e la conseguente incapacità di percepire sia la drammatica crisi socio-economica del territorio e sia le ragioni del profondo disagio vissuto dalla popolazione.

Anche gli Enti Locali sono stati lasciati privi di qualunque linea di indirizzo, tant'è che la presenza del partito si è notata unicamente allorquando si è trattato di decidere su nomine e incarichi.

Il partito è stato assente perfino sotto il profilo dell'informativa sui positivi risultati conseguiti dalla mia amministrazione.

Alle mie pregresse richieste di un radicale cambiamento di rotta, mi è stato sempre risposto che le difficoltà erano dovute a una situazione temporanea, che il partito si doveva ancora organizzare e che il congresso avrebbe dato un assetto più democratico e partecipativo.

In quest'ottica, come tu sai, mi sono fatto promotore di una mozione congressuale, poi approvata all'unanimità, nella quale si ribadivano, tra le altre cose, i principi di partecipazione alle scelte ed il rispetto dei ruoli dei vertici amministrativi, mozione che è stata totalmente disattesa.

Sono sconcertato da questo modo di procedere e anche dal silenzio dei coordinamenti nazionale e regionale su questioni così delicate e al contempo fondamentali per la vita di un partito.

Constato con rammarico la totale assenza nel partito a Siracusa dei più elementari principi di democrazia e partecipazione e perfino l'inesistenza del rispetto dei ruoli istituzionali che la legge istitutiva dell'elezione diretta di Presidenti di provincia e sindaci impone a tutti, e in primo luogo proprio ai partiti, che non sono i "padroni delle istituzioni".

A fronte di tali gravi carenze e scorrettezze che hanno caratterizzato la gestione del partito a Siracusa, mi sento in dovere, per la mia storia e cultura politica e per la mia sensibilità istituzionale, di prendere le distanze e lasciare il Pdl, un partito del tutto diverso da quello che con entusiasmo ho contribuito nel mio piccolo a costituire.

Il partito del centrodestra, nato dalla fusione di due forze come AN e FI che avevano spazzato via la prima Repubblica e con essa l'affarismo e la corruzione che la caratterizzava, di fatto oggi non esiste più, almeno in provincia di Siracusa.

Evidentemente il massiccio recente inserimento di personaggi politici provenienti da molteplici e ripetute transumanze partitiche, portatori di antiche pratiche che affondano le radici nei "fasti" della prima Repubblica, ha stravolto i tratti identitari originari del partito, con l'aggravante che questi innesti non frenano l'emorragia di consensi, ma rischiano persino di aumentarla.

Ho sin da ragazzo combattuto metodi e pratiche clientelari, ed ho sempre propugnato una azione politica che fosse al servizio dell'interesse pubblico, e oggi mi ritrovo gran parte degli avversari politici del passato miei improbabili compagni di strada.

Come si fa a non capire che la politica dello scambio voti contro favori è irrimediabilmente finita, semplicemente perché sono finite le risorse e che nessun elettore può più essere infinocchiato con promesse clientelari?

Invece di comprendere la gravità della situazione e il crescente disagio della gente, sempre più pervasa dagli impulsi dell'antipolitica, piuttosto di assumere le necessarie contromisure, basate su logiche unitarie fondate sul rispetto ed il coinvolgimento di tutti, si continua a procedere a colpi di intollerabile arroganza, che producono ulteriori ferite e conseguente indebolimento.

Chi vuole proseguire in questa strada di cupio dissolvi se ne assuma in pieno ogni responsabilità.

Per quanto mi riguarda tengo più di ogni altra cosa alla mia coerenza politica, che riguarda la costante fedeltà a valori e ideali che non sono mai stati negoziabili e il cui rispetto oggi mi impone la scelta di uscire dal Pdl.

Spero che in futuro, con alcune persone che stimo e che non hanno ancora piena percezione della gravità della situazione e della insostenibilità di certi comportamenti, si possa di nuovo tornare a camminare insieme.

In oltre quarant'anni di militanza politica non ho mai cambiato partito, semmai è il mio partito che ha cambiato tre volte la sua denominazione, sempre con il mio convinto sostegno.

Ho sempre propugnato un grande partito del centrodestra che, in una logica di alternanza, si confrontasse con un grande partito di centrosinistra.

Lascio il Pdl ma, allo stato, non intendo aderire a nessun altro partito.

Ho inoltre valutato di lasciare anche l'esperienza amministrativa, rassegnando le dimissioni da Presidente della Provincia Regionale, ma sono giunto alla conclusione che il conseguente commissariamento dell'ente, per oltre un anno, costituirebbe un oggettivo danno all'interesse pubblico in un momento in cui, invece, la gravità della situazione impone il massimo impegno a ciascuna entità pubblica e, in particolare, alla Provincia Regionale che, in questi anni di crisi, ha svolto egregiamente i propri compiti, malgrado i tagli alle risorse e le oggettive difficoltà.

In questo tentativo di proseguire la gestione virtuosa della provincia non escluderò il dialogo con nessun gruppo consiliare e partito, ovviamente Pdl compreso, e dipenderà solo da ciascuna delle entità politiche interessate decidere i propri atteggiamenti ovviamente sulla base di rigorose scelte programmatiche.

Un cordiale saluto.